

RISCHIA DI RIMANERE BLOCCATO IL PROCESSO DI INDUSTRIALIZZAZIONE DELLE AREE COLPITE DAL TERREMOTO DEL 23 NOVEMBRE 1980

## Il «cratere» si mobilita contro i tagli sulla ricostruzione

### Riesplode la protesta per il riparto dei fondi

S. ANGELO DEI LOMBARDI - Duemilacinquecento lavoratori già impegnati, altri millecinquecento posti di lavoro da creare. Il processo di industrializzazione delle aree del «cratere», pur tra luci ed ombre, qualcosa in questi anni ha prodotto.

Lo Stato ha investito alcune centinaia di miliardi, altri 400 sono previsti per completare l'intero processo.

Ma questo grande impegno che, pian piano, data anche l'eccezionalità dell'operazione - portare in montagna l'industria - si sta sviluppando, rischia di fermarsi.

Sarebbe davvero una tragedia, uno scandalo nello scandalo. E per fermare questo pericolo annunciato, si può avere marciare insieme durante una manifestazione imprenditori ed operai, sindacato e Confindustria. La pace sociale la si può fare anche combattendo per interessi comuni. E questa volta l'inte-

resse dei padroni coincide perfettamente con quello degli operai. A Sant'Angelo dei Lombardi, lunedì scorso, si è detto proprio questo: l'industrializzazione era un momento fondante dell'intero progetto di ricostruzione delle aree terremotate. Contigare ricostruzione e sviluppo, un'utopia forse, ma che bisogna tentare di concretizzare.

Gli industriali irpini ci hanno creduto, la classe dei lavoratori ha combattuto. Ma la risposta del Governo non è stata allo stesso modo sollecita.

«Non vogliamo certo fare dialettologia», dice il presidente degli industriali Verderosa - «ma sappiamo che ora non ci possiamo fermare».

Le responsabilità di tanti ci sono state, sono inebriabili, ma ora, tutti insieme, dovremo essere capaci di rilanciare questa enorme sfida. Ne va della crescita sociale ed economica dell'Irpinia, ne va degli investimenti di tanti imprenditori

onesti che non possono essere confusi dal facile scandalismo con quelli che sono venuti nel cratere solo per il proprio particolare interesse».

Dello stesso parere anche il sindacato: «Siamo disposti a marciare con gli imprenditori», dice Giuseppe Solimene, segretario delle Cisl Irpinia - «per richiamare l'attenzione su un processo che, se rivisto, può dare dei frutti».

E il sindacato fa delle proposte concrete: revocare i decreti alle aziende che non hanno rispettato gli accordi con il governo e che si trovano in condizioni di non produttività; creare un organismo di controllo su quanto sta avvenendo nelle aree di cratere; infine, dare anche un po' di fiato a chi sta lavorando con serietà, svincolando le aree occupate e concedendo a chi davvero fa funzionare la propria fabbrica, il suolo sul quale ha costruito.

Gianni Colucci

ANCORA TEMPI LUNGI PER IL TRASFERIMENTO AL MERCATONE

### Continua l'odissea dei «carducciani»

AVELLINO - Il ritorno dei «carducciani» alle antiche radici è una vera odissea. Il re di Itaca impiegò dieci anni per riappropriarsi sulla sua selvosa isola. I commercianti sono da dodici anni alla ricerca della terra promessa.

Sembrava ormai imminente il trasferimento in blocco di tutto il mercato di via Carducci nel fatiscente del Mercatone, quando sono intervenute rinnovate speranze di permanenza.

Il dissesto di due o tre box ha riacceso le speranze e rallentato le operazioni. Solo

qualche isolato commerciante ha finora ritenuto opportuno trasferire bottega in luoghi meno esposti alle ordinanze di sequestro.

Eppure c'erano stati sopralluoghi e verifiche tecniche da cui erano emerse possibilità concrete di trasferimento.

Ora tutto ha subito un rallentamento, mentre si riaccendono le polemiche sul futuro del commercio in città.

IL NUOVO MUNICIPIO - Intanto è iniziata la sistemazione dei servizi e dell'arredo nel primo blocco del nuovo

palazzo degli uffici di piazza del Popolo. Fra qualche settimana verranno aperti al pubblico diciotto sportelli degli uffici di anagrafe e stato civile.

È il primo passo verso il trasferimento globale di tutte le strutture municipali nel grande complesso che sarà consegnato al Comune entro l'anno.

Con quest'insediamento si avvia concretamente l'operazione di rilancio del centro storico che è uno dei punti fermi del progetto di ricostruzione della città.

La presenza degli uffici comunali in piazza del Popolo sposterà immediatamente il baricentro degli interessi cittadini in senso opposto a quello seguito negli ultimi cinquant'anni.

Piazza Libertà ridiventerà centrale e lo sarà ancora di più quando all'amministrazione provinciale verrà consegnato Palazzo Caracciolo, in avanzato stato di ristrutturazione.

L'apertura della strada che

g. p.

Continua in quarta pagina

DE STEFANO AL POSTO DI BEVILACQUA

### È un irpino il nuovo questore di Avellino



Il dott. Carlo De Stefano

AVELLINO - Un poliziotto di razza, che predilige il lavoro investigativo. Carlo De Stefano, 50 anni, irpino, è il nuovo Questore di Avellino. Si è insediato l'undici gennaio, prendendo il posto di Agostino Bevilacqua (trasferito a Firenze).

Carlo De Stefano, ha dato il suo contributo, negli «anni di piombo», per scongiurare il terrorismo, occupando un ruolo di rilievo nell'Ufficio Politico della Questura di Roma. Poi due anni presso il Quirinale, come funzionario del servizio di scorta all'ex Presidente della Repubblica, Pertini. Dall'85 ha diretto la Divisione Terrorismo Internazionale presso la Direzione centrale della polizia di Prevenzione, prima di approdare a Bari, dove è stato vice-questore vicario. «La promozione di Avellino», dice il Questore De Stefano - «mi stimola tantissimo. Voglio fare bene, nella mia città».

Come sottolineato, Carlo De Stefano predilige il lavoro d'indagine, oltre a quello di prevenzione: «Nessun particolare, in un'inchiesta, va sottovalutato. Le novità della mia gestione? Non escludo, in tempi brevi, correzioni alla metodologia di lavoro utilizzata dalla polizia. Ma ho prima bisogno di qualche settimana per conoscere a fondo la realtà irpina».

A. Bal.

I DATI DEL SOLE-24ORE

### Irpinia sempre più giù per qualità della vita

Sebbene la sua diffusione sia avvenuta in pieno periodo natalizio, non è passata inosservata la graduatoria sulla qualità della vita nelle 95 province italiane, redatta, in base ad una miriade di elementi socio-economici, dal Sole - 24 Ore.

Riteniamo opportuno ritornare sulle risultanze dell'indagine condotta dall'importante quotidiano economico non fosse altro perché sui giornali che

l'hanno commentata ci si è soffermati - come sempre accade quanto si è in presenza di una classifica - sui primi e sugli ultimi; poco o niente è stato detto sulle altre province appartenenti all'anonimo gruppo di testa o di coda. A quest'ultimo appartiene la provincia di Avellino.

La quale, nel '92 rispetto al '91, ha preso un brutto scivolone; ha perduto ben undici posti nella scala nazionale. Era settantatattresima; è precipitata all'ottantacinquesima posizione.

Viene da chiedersi quali siano state le cause del vistoso tracollo.

Dalla lettura dei 36 indicatori presi in considerazione dal foglio milanese, si può rilevare che il peggioramento è dovuto, soprattutto a due gruppi di parametri: quelli che il Sole - 24 Ore definisce della «sicurezza economica» e quelli sulla «criminalità».

Infatti, negli affari e nel lavoro la nostra provincia è scesa di 24 gradini, mentre nelle statistiche sulla criminalità ha perduto addirittura una cinquantina di posti. Più in dettaglio, gli elementi che hanno fatto precipitare l'Irpinia nei bassifondi della graduatoria sono i seguenti:

- l'esercizio di disoccupati: gli iscritti nelle liste di collocamento raggiungono ormai l'11% della popolazione residente, contro il 7,5 della media nazionale;
- l'ammontare, da capogiro, delle cambiali protestate: 297 mila lire pro-capite, cifra, questa che

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

SEMBRA ESSERE RITORNATA LA PACE TRA LA MAGGIORANZA BASISTA E IL CARTELLO DELLE MINORANZE

### Arrivano i fax di Marini e la Dc ritrova l'unità

AVELLINO - Dopo circa due mesi di aspre polemiche fra la maggioranza basista e il cartello delle opposizioni, la Dc irpina si è ritrovata tutta unita, sabato scorso, presso il Centro Sociale di via Morelli e Silvati per dare il via alla campagna di adesioni, che in pratica sostituiscono il vecchio meccanismo del tesseramento.

Come è noto, infatti, il cartello delle opposizioni (Rottori, Venezia, Iannaccone, ecc.) aveva contestato l'elezione dell'onorevole Gargani a segretario provinciale, sostenendone l'ineleggibilità e l'incompatibilità. In realtà i parlamentari sono eleggibili alla carica di segretario provinciale, mentre le ragioni di incompatibilità possono essere superate in considerazione dal fatto che all'ono-

revole Gargani è chiesto solo il sacrificio di preparare il congresso provinciale che si terrà in primavera. Ma le opposizioni non hanno voluto: senti ragioni e così Arturo Iannaccone (che è il primo degli eletti in comitato provinciale) ha continuato a convocare, con cadenza quindicinale, il comitato provinciale per eleggere il segretario non riconoscendo valida l'elezione di Gargani. Proprio alla vigilia della «kermesse» di sabato scorso, però, la direzione nazionale del partito, o meglio il segretario organizzativo, Marini, ha trovato una soluzione. Diciamo subito che si tratta di una soluzione «politica», accettata da tutti, ma pasticciata sul piano delle regole e dello statuto.

Marini, infatti, inviando una serie di fax, ha annullato, perché illegittima, la convocazione



L'On. Giuseppe Gargani

ne del comitato provinciale fatta da Arturo Iannaccone. Se la convocazione è illegittima, vuol dire che Gargani è legittimamente segretario. Manco a dirlo. Perché lo stesso

sciolto, ma persiste nella plenitudine dei suoi poteri. Ma anche questo è vero fino a un certo punto, dal momento che i stesso Marini ha invitato Gargani a collaborare con le minoranze e a scegliere nel loro ambito un vice-coordinatore.

Come che sia la soluzione di Marini è stata accettata da entrambi i contendenti e così tutte le «anime» della Dc irpina si sono ritrovate insieme all'apertura della campagna di adesione al partito.

È un meccanismo nuovo, che sostituisce il vecchio tesseramento. Chi intende militare nella Dc dovrà sottoscrivere l'adesione al manifesto programmatico e versare una quota in contanti di 10.000 lire (quote maggiori sono previste per i consiglieri circoscrizionali, comunali, provinciali e regionali). A sovraintende-

re alla campagna di adesioni, che andrà dal 25 gennaio al 25 febbraio, saranno, in ogni centro, comitati comunali di garanti.

L'on. Gargani, che ha aperto la manifestazione, ha sottolineato il valore della militanza, che viene posto esplicitamente in primo piano attraverso questa campagna di adesioni. In Irpinia - egli ha detto - non ci sono mai stati casi eclatanti di tesseramento truccato, perché la Dc è sempre stata profondamente radicata fra la gente. Anche da noi - ha continuato - soprattutto negli ultimi anni abbiamo assistito ad una fase di burocratizzazione del partito. Ci si scriveva una volta e per tutte, dando delega in bianco a chi faceva la politica in maniera continuativa. Anche questo ha contri-

Continua in quarta pagina

CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO PER IMPEDIRE LA MARCIA INDIETRO DEL GRUPPO INDUSTRIALE TOSCANO SULL'INVESTIMENTO DI 500 MILIARDI IN CAMPANIA

## Piaggio, il sindacato chiede garanzie sui nuovi insediamenti in Irpinia

AVELLINO - Amministrazione comunale di Avellino e Amministrazione provinciale avellinese, assieme, sottoscritto un documento di protesta sulla "marcia indietro" della Piaggio nella vicenda degli insediamenti industriali in Irpinia e Sannio. Ma il sindacato, non senza polemica, aveva incalzato ancor più la fabbrica di Pontedera richiamandola agli impegni sottoscritti con il Governo. Le prime due settimane del '93 hanno visto montare la polemica sugli stabilimenti che la Piaggio dovrà realizzare, investendo 500 miliardi, in Campania.

L'investimento (sostenuto consistentemente dal Governo con un contributo degli interventi straordinari nel Mezzogiorno), però, è ancora in fase.

La Piaggio, facendo riferimento ad un emendamento del Parlamento, sostiene che le fabbriche dovranno essere realizzate nelle zone depresse del Paese e non nel Mezzogiorno, e tenta di far passa-



Antonio Verdosa, presidente degli industriali



Solimine, segretario provinciale della Cisl

re le tesi - abbastanza paradossale - che "aree depresse" sono state dichiarate anche delle zone della Toscana (dalle parti di Pontedera).

Insomma il gioco è chiaro: chiesto il finanziamento per il Sud, la Piaggio cerca l'escamotage per riaccolmare qualcosa per la propria regione, visto che appena si diffuse la voce degli insediamenti

nel Mezzogiorno, l'azienda fu assediata da proteste di politici e parti sociali che temevano una smobilizzazione della casa madre, con i conseguenti riflessi sull'occupazione.

Ma la Confindustria, il sindacato, una parte del Parlamento in questi giorni sta richiamando ai propri impegni la Piaggio: il finanziamento ottenuto è subordinato

all'insediamento al Sud e su questo non si discute. La vicenda rimane comunque aperta: si ha a che fare con un gruppo industriale di enormi dimensioni, tra i primi nel mondo. Dietro la Piaggio c'è inoltre un'industria che opera a livello parlamentare che farà di tutto per ottenere i vantaggi maggiori dal finanziamento, anche il van-

taggio di riannodare gli impianti con un consistente contributo pubblico.

Insomma, la storia si ripete e dai grandi progetti che avrebbero dato occupazione a 1500 lavoratori dei profili professionali più elevati, si rischia di averli in Campania. Sannio o Irpinia, che siano, soltanto le briciole: una fondazione o poco più per qualche centinaio di operai. Il centro di ricerca, l'Assembleaggio, la linea motori, erano le promesse di facciata per ottenere il contributo.

Tutto questo potrebbe essere sconsigliato da un'investizione di rotta della Piaggio: da un richiamo alle responsabilità da parte del Governo. C'è un accordo di programma sottoscritto che parla nei dettagli degli impianti che la Piaggio si era impegnata a realizzare in Campania. Carica straccia? Il Governo scatterà lo stesso l'assegno miliardario per la casa della Vespa?

Gianni Colucci

SEMINARIO DI STUDI AD AVELLINO

## Avvocati e magistrati a confronto sulla riforma

AVELLINO - Continuano presso l'Aula Magna al 2° piano del Palazzo di Giustizia di Avellino gli incontri sul tema "Interventi legislativi acceleratori della riforma, lettura delle norme di riferimento applicative al 1° gennaio 1993" organizzati dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori, dall'Associazione Nazionale Magistrati, dall'A.I.G.A. e dal Centro studi giuridici e sociali "Tartaglione e Balletti" di Avellino. Il secondo incontro ha avuto luogo il 4 dicembre ed ha visto la presenza attesa di un numero pubblico con la partecipazione al dibattito degli Avv. S. Agata Borzelli, Attilio Imbrani, Ugo Loguercio, Anna Rita Marchitelli e Maurizio Marotti, e dei magistrati: Angelo Di Paolo e Maria Abbuzzese. Compiuto più arduo è spedito all'Avv. Prof. Modestino Acone e quale, con la chiarezza che sempre lo contraddistingue, ha dovuto illustrare al pubblico i numerosi dubbi interpretativi delle norme della riforma che sono state oggetto dell'incontro. Certo la scelta del legislatore di far saltare l'entrata in vigore di buona parte delle norme della L. 353/1990 al 2°/1/1994, e di rendere applicabili ai soli giudici "nuovi" alcune norme della stessa legge sin dal primo gennaio di quest'anno non agevola chi della riforma deve necessariamente fare il proprio "pane quotidiano" in un vicinissimo futuro. Un terzo incontro del Seminario di studio sulla riforma del Codice di Procedura Civile si è tenuto a metà dicembre, sempre nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Avellino. In quell'incontro è stata continuata la lettura commentata di quelle norme della L. 353/1990 che entreranno in vigore a partire dal nuovo anno.

Certamente il successo che ha contraddistinto i primi incontri ed il loro contributo di chiarimento sui temi che sono importanti e delicate ben fanno sperare per il successo dell'intero Seminario di Studi, alla cui organizzazione hanno, fra gli altri, contribuito l'Avv. Paolo Fusco e l'Avv. Stefano Rosa.

Nicola Longobardi

PRESTO LA PUBBLICAZIONE DEI BANDI DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI

## In arrivo tre miliardi dalla Regione per costruire case a Carife e a Vallata

BARONIA - Una risposta concreta al problema della casa, ancora molto sentito nei comuni della Baronia, è venuta dalla Regione Campania.

Carife e Vallata, due dei maggiori centri della zona potranno usufruire di un contributo di due miliardi e settecento milioni (1.500.000.000 Vallata), (1.200.000.000 Carife), per un intervento di edilizia residenziale pubblica.

La Regione ha già comunicato la disponibilità dei fondi ai sindaci e all'Istituto autonomo case popolari. Ha chiesto che venga dato corso agli adempimenti tecnico-amministrativi preliminari e vengano assegnate le aree per la ubicazione degli immobili. Inoltre è stato comunicato che i bandi di concorso, per l'assegnazione degli alloggi, verranno pubblicati al più presto. La notizia è stata accolta con molta soddisfazione dai sindaci e da tutti gli amministratori che già si preoccupano di individuare le



Carife - Panorama lato est (Foto Lo Russo)

aree più idonee alla ubicazione dei nuovi edifici da costruire. L'assegnazione dei fondi a Vallata - ha detto il sindaco dott. Pasquale Zamatta - consentirà di risolvere, seppure non definitivamente, il problema della casa per molti cittadini

che ancora ne sono afflitti. Siamo già lavorando per snellire le procedure e speriamo che in breve tempo riusciamo a far partire l'intervento". Anche il sindaco di Carife, ing. Carmine Di Giorgio, si è espresso in termini di soddi-

sficazione per l'assegnazione dei fondi. "In proposito - ha detto - abbiamo già le idee chiare sulla aree da assegnare e appena si darà corso agli adempimenti saremo pronti per quanto ci compete". A Carife, proprio pochi giorni fa

erano stati assegnati altri 20 alloggi a cittadini inclusi in una graduatoria di merito. I venti alloggi erano stati costruiti, con un precedente intervento, nell'Area A del Piano di Zona. Al momento, sempre a Carife, sono stati predisposti gli atti per la costruzione di altri sei alloggi. Questi ultimi sorgeranno lungo via Manzoni e completeranno un programma di edilizia economica e popolare fortemente voluto dall'amministrazione. "Con questi due interventi - ha detto il sindaco Di Giorgio - risolviamo buona parte del problema casa anche se non copriamo tutte le esigenze". Intanto, in entrambi i paesi, la ricostruzione è ferma al palo e se non si sblocceranno i fondi, molti cittadini saranno ancora costretti a vivere nelle cassette prefabbricate, esposti ai rigori dell'inverno e ai disagi che la stagione fredda comporta a 800 metri sul livello del mare.

Salvatore Salvatore

## Grottaminarda, necessaria una bretella di raccordo per raggiungere l'autostrada

GROTTAMINARDA - Sono finalmente cominciati i lavori per l'ampliamento del ponte sulla strada statale 91, situazione uscente dalla cittadina della Valle dell'Ullita verso la Baronia all'altezza dell'area PIP, prima di raggiungere il ponte dell'autostrada Napoli-Bar.

Il ponte, posto al centro di una curva chiusa, ha una carreggiata eccessivamente stretta che consente con difficoltà il transito contemporaneo ai veicoli che si incrociano e, addirittura, lo impedisce ove a transitare sia un mezzo pesante.

I due robusti muri in cemento laterali che fungono da guardrail, abbondantemente graffiati a seguito dei numerosi incidenti, testimoniano proprio la pericolosità del ponte posto nel bel mezzo di una strada trafficatissima.

La statale 91, infatti, in quel tratto raccoglie tutto il traffico proveniente dalla Baronia ma anche dall'altro versante della Valle dell'Ullita, Sturmo e Frigento, e dall'area

industriale di Flumeri-Grottaminarda.

Dal punto di vista viario, quell'unico tratto, che serve gli oltre ventimila abitanti dell'area interna e, soprattutto, l'area industriale, conduce un traffico consistentissimo all'importante crocevia della cittadina ulifana che immette sulle arterie nazionali. E tuttavia, nonostante i lavori di ampliamento che consentiranno un transito più agevole e meno incidenti, resta l'esigenza della costruzione di una nuova bretella che consenta di raggiungere il casello autostradale evitando il traffico di Grottaminarda.

Una bretella che colleghi la superstrada dell'area industriale con il casello autostradale raccoglierebbe anche l'imponente traffico proveniente da Arano, Isernia, collegando con il casello autostradale il tratto La Mannara-Tre Torri, altra importante arteria, in funzione da un anno, e consentendo agli iranesi di evitare Grottaminarda.

Bruno Salvatore

QUATTRO MORTI IN UNA SETTIMANA LUNGO L'ARTERIA CHE COLLEGA IL CAPOLUOGO A MERCUGLIANO

## Chiesto l'intervento della Provincia per modificare la strada della morte

AVELLINO - Quattro morti in una settimana. Tutti nello stesso punto, o quasi. La strada provinciale 70, quella che unisce Avellino a Mercogliano, ora ha veramente paura.

Sinistramente c'è chi l'ha ribattezzata la "strada della morte", ricordando che - oltre i quattro morti del periodo Natale '92 - Capodanno '93 - altre persone hanno perso la vita lungo questi cinque chilometri.

Una manciata di migliaia di metri che diventa, sistematicamente, una scommessa con la morte in particolari condizioni atmosferiche. Se la temperatura è rigida

ecco i lastroni di ghiaccio che la rendono una rampa di lancio. Se piove, o se c'è forte umidità, la strada diventa viscosa come una saponetta. A tutto questo si aggiunge, spesso, l'incredibile leggerezza di guidatori inesperti e portati alla velocità dallo scarso volume di traffico che si registra tra Avellino e Mercogliano.

È su questa strada che hanno perso la vita tre ragazzi ed un maresciallo dell'esercito. E per questa strada che si chiede un intervento deciso da parte delle autorità, in prima l'Amministrazione provinciale, che su quella lingua d'asfalto ha competenza.

Gli amici di Arianna, Federico e Laura - i tre studenti universitari morti a Natale - hanno avviato una raccolta di firme per smuovere le autorità. Ed intanto con la loro presenza muta, i loro fiori anonimamente lasciati sul muretto del "Ristorante delle Rose" tornano sul luogo dell'incidente. Per pregare, ma soprattutto per riflettere insieme. Il sindaco Romano, che tanto ha sentito questi lutti, come ogni avellinese, ha scritto al presidente dell'Amministrazione Provinciale, Valerio Capone, chiedendo uno studio accurato della situazione, al fine di porre in essere i necessari correttivi alla traletoria ed al fondo

stradale. Capone ha risposto, tramite le emittenti private. Vedremo, faremo. Probabile che l'asfalto venga rigato con delle striature per costringere gli automobilisti a rallentare. Una segnalatica verticale ed orizzontale più intensa potrebbe giovare.

Ci si domanda se possa bastare. In attesa di una soluzione radicale e a lungo termine, è già qualcosa. Da fare subito, però. Sarebbe assurdo se si perdesse del tempo per fare, fra qualche mese, semmai dopo qualche altro morto, poche scalfiture su un asfalto assassino.

Aldo Balestra

## Eccezionale annata olearia nei centri della Baronia

BARONIA - La campagna di raccolta e molitura delle olive, relativa al 92/93 ormai conclusa presenta un bilancio straordinariamente positivo. Erano decenni, infatti, che non si ricordava tanta abbondanza del prezioso frutto.

I frantoi hanno lavorato con gran ritmo per tutto il mese di dicembre e parte di gennaio per consentire ai ritardatari di molire le olive.

La raccolta, svoltasi prevalentemente nei mesi di novembre e dicembre, grazie anche alle buone condizioni del tempo, è stata lunga e impegnativa e ha visto all'opera non solo contadini: moltissime, infatti, le persone, o perché proprietarie di terreni, o perché chiamate a dar man forte, venute da fuori per recuperare il frutto abbondante capace di dare un olio dalla apprezzatissima qualità organolettiche.

L'eccezionalità dell'annata, che ha meravigliato anche i più anziani, è stata testimoniata dal fatto che anche nei terreni ormai incolti le piante, destinate ad una fine certa, hanno portato olive abbondanti.

La produzione di olive e olio rappresenta da sempre uno dei vanti della Baronia, di Carife, Castel Baronia e Flumeri in particolare modo. E, tuttavia, si può dire, che ormai è in mezzo al guado.

Pur essendo ancora ampiamente praticata proprio per la rara qualità del prodotto (alcuni gli attribuiscono perfino qualità terapeutiche), essa non si è sottratta al generale declino dell'attività agricola. Nei terreni incolti le piante di olive sopravvivono solo per la dedizione di anziani contadini dove non sono state addirittura sommerse dalla vegetazione spontanea.

Bruno Salvatore

Nato nel 1892, Dorsò aveva trent'anni, quando Mussolini, il 28 ottobre del 1922, facendoselo spregiudicato della demagogia e dell'astuzia da "giocatore d'azzardo", iniziò con la marcia su Roma la violenta demolizione della Stato liberale, portandola poi a termine nel giro di soli tre anni, fino all'annullamento di tutte le garanzie costituzionali e democratiche e predisponendo il modello che all'incirca dieci anni dopo sarebbe servito a Hitler per la sua ascesa al potere.

Così è accaduto che a noi Irpini, in questo 1992 che ora ci siamo appena lasciati alle spalle, è stata offerta la possibilità di vedere unita la celebrazione del centenario della nascita dell'eminentissimo meridionalista e l'esecuzione dell'avvento del fascismo che tentò, anzi, facendo lievisi su tutti i fermenti, positivi e negativi, insieme, presenti nella società italiana alla fine della prima guerra mondiale, fabbricò la matassa di cui si sarebbe generata l'immense catastrofe del secondo conflitto mondiale, più feroce del primo, perché all'immensità del numero delle distruzioni, del dolore e delle sofferenze di grandi masse di uomini, ha unito una tremenda parentesi di barbarie ideologica, di offesa irrande, di sacrificio della libertà e dell'indipendenza di interi popoli e nazioni e uno scatenamento dell'odio razziale spinto a un grado di scientificità feroce, mai sperimentato né conosciuto neppure nelle fasi più oscure del medioevo.

Naturalmente, la coincidenza delle due ricorrenze, presa in sé, non vuol dire nulla. Ma pure essa si presta ad alcune considerazioni che, lungi dal pretendere un qualsiasi valore dimostrativo o conclusivo, possono tuttavia offrire per lo meno qualche spunto a quelli meno pratici, per l'approfondimento del pensiero di Dorsò e delle ragioni delle sue scelte di campo, non tanto in quanto propriamente storica e politica, non gli oggettivi limiti di un articolo, ma proprio la stessa delimitazione della tema, dunque, escludere che non lo spazio di poche considerazioni che seguono possano essersi riferimenti agli scritti di Dorsò posteriori alla "Rivoluzione meridionale" che dal 1925 Anzi, per questa stessa che è l'opera principale del Nostro, l'aderenza alla concretezza del problema che si affiora, ovvero quella sua genesi, ovvero della "occasione storica" che gli dette vita, esclude persino una valutazione delle ragioni che l'autore vi fece nella seconda edizione del 1945, dopo la caduta del fascismo e la fine della guerra, le quali possono da una parte politica e psicologica che è radicalmente diversa rispetto alla prima, ideata e scritta negli anni dell'ascesa di Mussolini, tra il '24 e il '25.

Qual è questa condizione? La risposta va cercata nello stato di profondo malessere in cui i ceti medi vivono la crisi del primo dopoguerra, soprattutto quella piccola borghesia che stretta tra la spinta rivoluzionaria del proletariato industriale ed agricolo, coi sindacati e i partiti politici di classe riescono, nonostante le interne divisioni, ad assicurare notevoli paranzze di difesa salariale e di avanzamento del tenore di vita, da una parte, e lo strapotere economico e politico della grande borghesia dall'altra, era sollecitata a rivendicare ed affermare un proprio ruolo dirigente. La conclusione vittoriosa della guerra, della quale essa poteva credere, a buon diritto di essere stata la principale fautrice, la spingeva ad avanzare la richiesta di contare di più e di poter imporre il riconoscimento di una sua funzione egemone nelle azioni di ricostruzione e ricostituzione morale della società italiana. Sia la borghesia industriale ed agraria, sia il pro-



ALLE ORIGINI DEL PENSIERO DELL'AUTORE DE «LA RIVOLUZIONE MERIDIONALE»

# Genesis e caratteri del meridionalismo di Dorsò

di FEDERICO BIONDI

letariato delle fabbriche e delle campagne, essendo mossi entrambi da angusti interessi economici e di classe, venivano all'opposto giudicati o combattuti, a seconda dei casi, come forze ostili o incompatibili con un obiettivo di siffatta portata, che in qualche modo sembra ritaliano, si a future tendenze radicali di un repubblicanesimo di ascendenza risorgimentale.

Alla piccola borghesia industriale e intellettuale in genere, irrobustita dei consensi, spesso virulenti ed aggressivi, dei numerosi ceti impiegatizi, o di piccoli proprietari o militari anche (non va dimenticata l'attività assai vistosa che vanno svolgendo le associazioni combattentistiche dei reduci dalla guerra; il "Corriere dell'Irpinia", diretto da Dorsò, ad esempio, vi dedica largo spazio), pare essere questa la via che può farla uscire dalla morsa in cui si sente stretta tra la spinta rivoluzionaria bolscevica da un lato e l'agguerrita capacità di difesa e di controffensiva del grande padronato industriale, dopo il fallimento dell'occupazione delle fabbriche nel settembre del 1920.

Inoltre, a questa massa piccolo-borghese numericamente preponderante nelle città la vittoria appare *mutata*

(come allora si diceva) non soltanto per l'insuccesso registrato dall'Italia nella spartizione del botino coloniale e nelle diverse controversie di carattere territoriale, ma anche e soprattutto per il mancato processo di rinnovamento morale e politico della nazione, che i suoi gruppi più culturalmente sensibili, si attendevano, come il premio ed il risarcimento di tanti sacrifici patiti e del sangue versato.

Ora va opportunamente ricordato, a questo punto, che Dorsò era stato di quelli che avevano sostenuto l'intervento con motivazioni di questo tipo, sicché sarebbero scarsamente comprensibili le ragioni della genesi della sua "Rivoluzione meridionale", senza tener conto di questa tempistica in cui il libro venne concepito e scritto, in una forma che è quasi di getto, d'impeto, in cui le idee germinano l'una dall'altra senza il necessario controllo della verifica dei dati storici che si offrono alla veloce ideazione del ragionamento, e tale, comunque, da escludere quel lento procedere che presuppongono il lungo studio, l'analisi dei dati reali, economici del problema, con era stata invece, fino a quel momento, tutta la

letteratura meridionalista, da Sonnino a De Viti De Marco, a Fortunato, a Nitti.

Se nient'altro con questa prospettiva, il libro si rivela oggi, al di là dei suggestivi sviluppi logici che pure ne costituiscono l'ossatura, come una recriminazione nei confronti di quelle forze che, anche attraverso l'anima conservatrice e reazionaria del fascismo o, anzi, servendosi proprio di questa, sono riuscite a sconfermare l'anima rivoluzionaria e ad imporre ancora una volta, ora nelle forme ancor più retrive della dittatura, il compromesso liberale dello Stato unitario.

Non si riesce a sfuggire all'impressione, insomma, che per Dorsò la vera ragione dell'avvento della dittatura e della vittoria del fascismo non è propriamente nelle scelte compiute dalla grande borghesia, o nella connivenza degli organi dello Stato, o negli errori strategici dei partiti della sinistra e dello stesso Partito Popolare di Sturzo, quanto nel soffocamento della spinta autenticamente rivoluzionaria, repubblicana, interna al fascismo stesso; la quale, dunque, costituita per lui, sia pure in modo nebuloso, l'espressione dell'unica vera volontà di catarsi rivoluzionaria della parte giovane della

società italiana. Ed è così che il libro, scritto sull'onda di siffatto sentimento, acquista il tono di una requisitoria ed il valore di una vera e propria *aristotora d'Italia*, con la conseguenza, del tutto comprensibile, che la cosa contro cui l'autore avventa i suoi strali, non è mai propriamente il fascismo, ma lo Stato unitario di cui il fascismo veniva intanto distruggendo l'ordinamento parlamentare e quelle garanzie costituzionali che, poche o insufficienti che fossero, pure lo univano alla famiglia delle democrazie occidentali - come parte del compromesso liberale intervenuto a conclusione del processo risorgimentale. Le sue pagine perciò non potevano servire, al momento, né alla resistenza o alla ripresa di una lotta contro la dittatura di Mussolini, né alla vera comprensione della storia del Paese, perché se ne erano l'antistoria, non potevano essere anche la storia vera.

A questo punto mi pare però inevitabile anche un'altra conclusione cui bisogna giungere e che potrebbe essere la più importante. Essa dovrebbe consistere, infatti, nell'ammettere che al meridionalismo di Dorsò manca quella

A lato, folla festante in Piazza della Libertà all'annuncio della vittoria. Avellino, novembre 1918.

IL LIBRO DELLA PARISI

## Il mondo dei bambini nella società di oggi



Maria Rita Parisi

Il libro di Maria Rita Parisi "Il mondo creato dai bambini" (Mondadori '92) è una raccolta di autentici documenti esistenziali che sottopone all'attenzione del lettore sei esempi di creatività infantile: Valentina, la poetessa, che attraverso i versi cerca di superare l'esperienza traumatica di una malattia; Chiara, la pittrice, che attraverso i disegni desidera esprimere i grandi sentimenti che la rendono inquieta; Giantfilippo, il matematico, con la filosofia dei numeri: "Io mi difendo dalla paura giocando con i numeri. I numeri... non finiscono mai. Sono infiniti... I numeri durano sempre. Sono eterni. La vita, invece, no!"; Gilberto, il narratore, con il suo diario, per vincere la gelosia che lo tormenta dopo la nascita della sorella; Yuri, l'inventore di giochi, profugo ucraino, che sulla fuga dalla sua terra costruisce un nuovo gioco dell'oca, intrecciando momenti drammatici del distacco dalla sua gente con il desiderio di ricostruire un'altra vita; Zoa, la teologa, che scrive alla sua maniera la Bibbia e il Vangelo e aggiunge ai dieci comandamenti il rispetto per gli animali.

Ogni bambino manifesta una relazione diretta tra il mezzo di espressione da lui prediletto (poesia, pittura, invenzione, narrazione) e quello che vuole esprimere per se stesso ed in relazione al mondo che lo circonda.

Quello di Maria Rita Parisi è un libro documento che arricchisce la conoscenza dell'infanzia e invita a rispettarla, ad aiutarla, ad esprimersi liberamente con i linguaggi più congeniali, a trovare in essa quei valori che il mondo adulto ha rimosso e sui quali sarebbe possibile costruire una civiltà nuova senza violenza; il gioco come lavoro disinteressato, l'assenza di po-crisia, l'incanto della scoperta del mondo.

Maria Rita Parisi, scrittrice e psicoterapeuta, vive e lavora a Roma dove dirige la Sipa (Società italiana di psicoanimazione). Fa parte dell'Istituto Riza e collabora da anni alle riviste «Riza Psicosomatica» e «Riza Scienza». Collabora inoltre a riviste e quotidiani. Per Mondadori ha già pubblicato *I quaderni delle bambine* (1990, cinque edizioni) tradotto in greco nel 1992 e *Il pensiero bambino* (1991, due edizioni). Tra gli altri suoi libri, figurano: *Animazione in borgata* (1976), *Lo scarico* (1978), *Leggere per fare* (1980), *Album* (1982), *La principessa degli specchi* (1984).

# Corriere dell'Irpinia

14 numeri mensili per 30.000 lire (L. 1.000) PREZZO PER CORRISPONDENTE 10.000 lire (L. 333) - 10.000 lire (L. 333) - 10.000 lire (L. 333)

12 volumi mensili per 30.000 lire (L. 1.000) PREZZO PER CORRISPONDENTE 10.000 lire (L. 333) - 10.000 lire (L. 333) - 10.000 lire (L. 333)

## IL V. CONGRESSO DEI COMBATTENTI

Il discorso del Presidente D'Uso - La relazione del Rag. Pelusi  
Il Congresso aderisce al Fascismo - Il saluto di Padovani

Il V. Congresso dei Combattenti si è svolto a Roma, dal 22 al 25 gennaio, presso l'Hotel Excelsior. Il Presidente del Congresso, il Rag. Pelusi, ha tenuto un discorso di grande interesse, nel quale ha sottolineato l'importanza del ruolo dei combattenti nella costruzione della nuova Italia. Ha parlato della necessità di unire le forze e di lavorare per il bene comune, superando le divisioni e le invidie. Ha anche sottolineato l'importanza della cultura e della formazione dei combattenti, affinché possano essere cittadini attivi e responsabili.

Il Rag. Pelusi ha anche parlato della situazione politica e sociale del paese, e ha sottolineato la necessità di un governo forte e capace di affrontare le sfide del futuro. Ha anche parlato della necessità di unire le forze e di lavorare per il bene comune, superando le divisioni e le invidie.

Il Congresso ha anche adottato alcune risoluzioni, tra cui la necessità di unire le forze e di lavorare per il bene comune, superando le divisioni e le invidie.

Il Congresso si è chiuso con un saluto di benvenuto da parte del Presidente D'Uso, che ha sottolineato l'importanza del ruolo dei combattenti nella costruzione della nuova Italia.

DOPO LA LUNGHISSIMA SOSPENSIONE L'AVELLINO IMPEGNATO DOMANI AL PARTENIO COL CATANIA

# Un mese di sosta in C, ma la Cina è più vicina

## To', ritorna il campionato

AVELLINO - Chi ha bloccato il campionato di serie C per un mese non ha certamente a cuore l'interesse del calcio professionistico.

Solo a chi segue distratamente certe vicende poteva venire in mente di aggiungere alla già lunga sosta di fine anno un altro paradossale stop per consentire ai baldi ragazzi della nazionale under 21 di categoria di spezzare le reni alla Cina e rivelare i segreti del gioco più bello del mondo alle popolazioni che vivono al di là della Grande Muraglia.

La gente ha dimenticato che era fatto il campionato e ora deve ripassare, come uno studente dopo le vacanze, tutte le lezioni dimenticate.

Nel frattempo l'Avellino non se n'è stato con le mani in mano, ma ha cercato di utilizzare al meglio la lunga tregua. Lombardi aveva programmato esercizi di richiamo e un tipo particolare di lavoro. La lunga tregua gli ha consentito di dosare con razionalità la fatica, per condurre la squadra alla ripresa del campionato nelle migliori condizioni atletiche. Le tre amichevoli disputate dall'Avellino sono state opportunamente programmate per consentire non solo la verifica delle condizioni dei singoli, ma anche per colaudare con rigore i nuovi schemi, la nuova disposizione in campo. Com'è noto, Adriano Lombardi, dopo le battute casalinghe col Siracusa e col Perugia, ha deciso di cambiare registro, di modificare l'assetto tecnico-tattico e di affrontare la fase discendente del campionato con una mentalità nuova.

Visto che la squadra si è adattata a schemi aggressivi e che incontra grosse difficoltà quando deve menare la danza, Lombardi ha fatto buon viso e cattivo gioco ed ha deciso di prendere atto, con molto realismo, della situazione di fatto.

I Manzo, gli Sconziano, i Castellì, i Voltoranti rendono molto quando impediscono

AVELLINO - Ritorna il campionato dopo il lungo digiuno senza calcio durato un mese. L'ultima esibizione dell'Avellino risale al 27 dicembre dello scorso anno in quel di Barletta. Ricordate? Fu una vittoria che giunse quando mai salutare dopo la sonora batosta rimediata in casa contro il Perugia di Novellino. E domani si riprende proprio al Partenio contro la Catania che occupa in classifica la stessa posizione dell'Avellino. Una para che si preannuncia interessante per diversi motivi. Il primo è senza dubbio quello di una rivincita che i "lupi" vorranno riprendere il rispetto alla gara d'andata: al "Cibali", gli irpini erano riusciti a passare in vantaggio ma poi furono nettamente sconfitti dai padroni di casa per 5 a 1. Si disse che l'impatto con l'infemo della serie C era costato caro al blasonato Avellino. Ma tant'è. Rimane il fatto che, quest'anno, contro le compagnie siciliane la squadra di Lombardi ha avuto sempre vita molto dura. Basti tra le altre, ricordare le gare perse in casa contro il Giare e, più recentemente, contro il Siracusa dell'ex Di Somma. L'altro motivo della partita è quello di scoprire una volta



L'allenatore Lombardi

per tutte quali sono le reali intenzioni di quest'Avellino. In altri termini, può la squadra di Lombardi ancora sperare di inserirsi, in qualche modo, nel discorso di vertice? Il "rosso" di Ponsacco, su questo argomento, ha prechizzato che è preferibile non pensare a queste cose ed andare avanti alla giornata.

I tifosi, però, per anni abituati al grande calcio, all'Olimpia della serie A, poi relegati, tra altre vicende, nel Limbo della B, infine sprofondati nell'infemo della C, una qualche risposta da parte della squadra la vogliono, anche per

capire quali sbocchi dovrà prendere o meno quest'annata calcistica. La squadra, comunque, è la stessa che abbiamo lasciato nell'anno vecchio di rinvii: di questo si è discusso in queste settimane di calcio parlato (le amichevoli disputate un po' in giro non hanno avuto una vasta eco) - non se ne ha parlato. Perciò, al riguardo, è molto chiaro.

Lombardi, comunque, anche se non si dice apertamente, non la dramma: da uomo di calcio qual è va dritto per la sua strada.

Enzo Silvestri

agli avversari di giocare, ma rimediai solenni figurare ma quando sono chiamati a rispondere, ad offendersi, a colpire con azioni manovrate.

La squadra, insomma, è come un diavolo che assicura un cammino lungo e sicuro ma non si può permettere scatti brillanti e sprint entusiasmanti.

Dalla poesia alla prosa,

dunque, per evitare il peggio.

Dopo il tre a zero inflitto ai "lupi" da Novellino e compagni, l'Avellino si è fatto di nuovo turbo ed è andato a vincere a Barletta, sfidando (nella città della Diadema) un popolo di Balla che salutano a modo loro, con lanci di sassi di varie dimensioni (ma tutti di ottimo brecciato trapanese), le squadre ospiti.

La vittoria firmata dal nazionale Pecchia ha chiuso bene il 1992 ed ha consentito all'Avellino di porre subito rimedio al brutto sovoloone casalingo. Nelle tre amichevoli Lombardi ha insistito sul nuovo assetto tattico. Lo ha fatto contro la forte nazionale di Romania, ma lo ha ripetuto anche contro i due più modesti avversari campani di Torre

di Torre Annunziata e San Giuseppe Vesuviano.

Annunziata e San Giuseppe Vesuviano.

Amgerio Paradiso, bomber collaudatissimo, è rimasto in panchina. Fresta si è assunto l'onere di gestire da solo l'artigianeria ufficiale. La squadra si è mossa con la prudenza che s'addice a chi voglia giocare come il gatto col topo.

Un Avellino più volte che lupi, dunque, si accinge a disputare un girone di ritorno che può ancora riservare delle sorprese.

La promozione è un sogno lontano. Non tanto per i punti di distacco accumulati (Lombardi vinse con la Casertana dopo aver rimontato sette lunghezze al Palermo) quanto per lo scario peso che la squadra sembra avere in un campionato che ha altri protagonisti. Siccome, però, nel calcio può accadere di tutto e siccome già in passato è più volte capitato che squadre molto più attardate dell'Avellino alla fine del girone di andata siano riuscite a vincere il campionato, la squadra ha il dovere di non cedere.

Nessuno perdonerebbe una resa anticipata. Nessuno consentirebbe a Tedeschi e compagni di suonare la ritirata. Ed ecco che alla ripresa del campionato arriva una squadra che può richiamare il pubblico allo stadio.

Il Catania riporta sapori antichi: quelli d'un campionato vinto sul campo e perso a tavolino, dal mitico Cibali, di un torneo di serie A che rivide irpini ed etnei nuovamente a confronto. Sapere di C su alti livelli, ma anche sapere di A, dunque, l'Avellino rimpiange i suoi Juvar e Taconi, il Catania i suoi Luvar e Pedrino.

Il futuro incalza però. Il Catania, come l'Avellino, era partito con malcelate ambizioni che il campionato ha ridimensionato ma non cancellato del tutto.

Ecco perché si deve riconoscere con entusiasmo. I Tedeschi passano, l'Avellino resta e domani è un altro giorno.

Giuseppe Pisano

BASKET - MOMENTI DIFFICILI PER LE RAGAZZE

## Rischia la retrocessione la Pallacanestro Avellino



Polona Dornik

AVELLINO - Una farsa deprimente e vergognosa che ha mortificato una città e vanificato il lavoro di tre anni di lavoro, sacrificio, passione. L'autolezionismo non ha limiti e la Pallacanestro Avellino con alcuni dirigenti borse e presuntori continua a partorire in serie decisioni che cozzano contro ogni normale logica e razionalità. Il gatto esonero di Veskovik, la triade di coach chiamati a sostituire (Palumbo, Oncilati, Giardini) un comunicato stampa semplicemente ridicolo, il tessieramento di Comite per la squadra satellite che disputa la promozione sono soltanto alcune "perle" di un rosario di madornali errori compiuti senza scrupolo dai collaboratori del presidente: Antonio Abate, che da per suo ha il solo torto di ascoltare ancora i personaggi autori in

sette mesi dello stacco completo e del deprezzamento di un parco atletico di buon valore. Che dire poi di un settore giovanile (si fa per dire) dove una società di A1 non partecipa al campionato juniores e cadette, mentre in quello allievo subisce a Caserta una mazzata di proporzioni devastanti contro una società (Il Pantano) di Serie C. In questo ballatare la prima squadra si lascia travolgere senza un briciolo di orgoglio da un Parma che può vantare strane

re che possono riferirsi tali perché fanno la differenza. Il calvario è destinato a continuare almeno per altre due settimane in quanto domani con la Cornesse (campione d'Italia) e domenica prossima col Verme Bari torinese si prospettano altrettante battute d'arresto. Poi, sarà davvero vietato a sbagliare, altrimenti il ritorno in A2 sarà inevitabile. In campo maschile la Scandone ha finalmente vinto fuori casa affondando il Palmi. La squadra di Persico con un pizzico di convinzione in più può rientrare nella lotta per i play off specialmente se sfrutterà al massimo il prossimo doppio turno casalingo. Si comincia questa sera con un derby dal sapore antico che ritorna dopo diversi anni di assenza. Scandone - Benevento. Gli irpini in casa sono stati finora imbattibili e non possono fallire l'appuntamento più atteso della stagione.

Palumbo  
Sconfitta a Salerno dall'Indomita (Olimpia Avellino) punta al riscatto nell'odierno turno che l'opporrà in casa ai messinesi della Jonica S. Teresa Riva. Un successo che non si deve fallire per proseguire in tranquillità il campionato.

Palumbo  
Turno di riposo per l'Handball Aclì dopo il rimbomboso pari interno con la vice capitolina Fasano. In attesa della decisione della Lega adverso l'incresciata sconfitta a tavolino col Castellana Grotte, i ragazzi di De Palma si preparano ad affrontare la trasferta di sabato prossimo a Reggio Calabria.

Calcio Femmine  
L'italovna Montefiore gioca in casa un pomeriggio a Solofra contro il Firenze. Muovere la classifica è un imperativo per le girls di Portelli nuovamente insabbiata nella palude della zona retrocessione.

Luigi Zappella

### Dalla prima pagina

### Continua l'odissea dei «carducci»

collega Corso Umberto con Sant'Antonio Abate, col Mercatone e con via Du Prunopati è il primo tassello della 167 che rimanderà poco meno di centocinquanta famiglie in un'area adiacente al municipio. Proseguono allarmemente anche i lavori per la realizzazione del teatro comunale, mentre anche il comparto della Gradella della Tolara sta per essere completato.

GHIESA DA SALVARE - Qualche preoccupazione deriva dal ritardo con cui si sta intervenendo per l'abbazia di San Benedetto, per tanti mesi al centro dell'attenzione generale. Si teme che l'edificio, in condizioni disastrose di conservazione, possa addirittura crollare, rendendo inutile ogni discorso di intervento e di valorizzazione.

Per quel che riguarda il teatro Umberto, infine, c'è solo un punto fermo: la volontà del vecchio gestore di rimettere in piedi il locale.

Un incontro tra il proprietario e il sindaco non ha dato

risultati concreti.

Il fatto nuovo è rappresentato da un'ipotesi di utilizzazione dell'edificio da parte della Soprintendenza per i suoi uffici avellinesi.

L'alternativa è interessante e richiede un'attenta riflessione. In ogni caso occorre che il restauro sia rapido. Appena concluse le indagini sulle cause dell'incendio, la parola deve passare ai muratori. Le chiacchiere non servono.

### Arrivano i fax di Marini e la Dc ritrova l'unità

buito a scivolare un solo tra la politica e la gente. Occorre, perciò, riscoprire il valore della militanza, della partecipazione, della proposta.

Il partito deve essere davvero la casa comune, nel senso che tutti debbono sentirsi

proprietari, perché tutti debbono contribuire alla costruzione di questo nuovo edificio. Subito dopo ha fatto una breve apparizione il ministro degli Interni, Nicola Mancino, di passaggio verso Caserta, dove era atteso per un convegno sulla criminalità. Una vera e propria ovazione del pubblico in sala ha salutato l'ingresso del ministro, fresco del successo conseguito con l'arresto dopo un quarto di secolo di latitanza di Totò Riina, numero uno di Cosa Nostra. Il ministro degli Interni, nel suo breve intervento, non si è limitato ad un semplice saluto, ma ha voluto indicare all'attenzione della platea quello che per lui è oggi il problema fondamentale: la crisi di credibilità della classe politica.

Ad illustrare, poi, contenuti e meccanismi della campagna di adesioni sono stati i dirigenti provinciali del partito, Tobia Chieffo, Angelo Percopo, Michele Zappella, Ma-

rio Sena, Enzo De Luca, Amelio Sanloro. Il consigliere regionale Gianfranco Rotondi, dopo le polemiche alle quali abbiamo già fatto cenno, ha manifestato la volontà delle minoranze di collaborare a questa esaltante fase della vita del partito, per dare vita ad una struttura che sia più vicino alla gente.

A concludere i lavori è stato il presidente della commissione per le riforme, Ciriaco De Mita. Il leader della Dc irpina ha dedicato quasi tutto il suo intervento ai temi delle riforme elettorali. Lo sono un proporzionalista - ha detto De Mita - ma debbo in questa fase accettare il sistema maggioritario ed uniminomale e cercare di individuarne i vantaggi. Con il sistema uniminomale c'è il rischio che venga fuori un ceto dirigente di notabili locali, ma c'è anche la possibilità che ne esca esaltato il ruolo del partito. A livello regionale, poi, con la suddi-

visione dei collegi, dovrebbero fruirne vantaggio le zone interne della Campania, finora penalizzate dal sistema elettorale a favore della rappresentanza napoletana.

Riferendosi, poi, alle vicende provinciali De Mita ha manifestato solidarietà per l'avventura che sta vivendo (onorevole Gargani e ha mostrato di non comprendere le divisioni che ci sono state. Le diversificazioni - egli ha detto sono valide quando si tratta di divergenze di proposta, tutte, però animate dall'intento comune di giungere alla soluzione del problema.

### Irpina sempre più giù per la qualità della vita

colloca Avellino al quarto posto tra tutte e 95 le province italiane;

- il numero impressionante di assegni a vuoto emessi;

304 ogni centomila abitanti; - il consistente numero di omicidi (10 ogni centomila abitanti), contro i 6,8 della media nazionale);

- l'alto numero di rapine in banca. Una rapina per ogni 4 sportelli esistenti, contro un rapporto di uno a dieci calcolato per l'intero Paese;

- l'elevato numero di truffe denunciate. Per ogni centomila abitanti da noi sono state denunciate 73 truffe, contro le 50 della media italiana;

- l'alto numero di furti d'auto. 195 ogni centomila abitanti. A queste (e ad altre) note negative fanno da contraltare alcuni dati di segno positivo, soprattutto nel campo dei servizi. Da noi, per esempio, si attende poco tempo per ottenere la pensione dell'INPS (34 giorni contro i 57 della media italiana); la coda per ottenere l'allacciamento tele-

fonico è meno lunga che nel resto d'Italia; il tempo d'attesa per la consegna di una lettera è, relativamente, breve. Le aule scolastiche sono meno affollate. Il numero di automobili circolanti per ogni chilometro di rete stradale è di gran lunga inferiore alla media italiana. Anche nel settore demografico facciamo registrare indici soddisfacenti: 68, infatti, un certo ricambio di popolazione essendo il quoziente di natalità (12,3 nat per ogni mille abitanti residenti) tuttora maggiore del tasso di mortalità, (9,3 per mille), contrariamente a quanto si verifica in numerose circoscrizioni italiane. E, nota meritevole di sottolineatura, il tasso di mortalità infantile (pari a 7,6 bambini morti nel primo anno di vita per ogni mille nati-vivi) è finalmente sceso al di sotto della media nazionale (8,3).



di ERIKA BOWINKEL

80122 Napoli, Via Fiorentina a Chiaia, 9  
Tel. (081) 661726 - Fax (081) 682961

CONSULENZA ED ORGANIZZAZIONE: ■ CONGRESSI ■  
CONVEGNI ■ TAVOLE ROTONDE ■ UFFICI STAMPA ■  
MOSTRE ■ RICEVIMENTI ■ MATRIMONI ■ SERVIZI  
TECNICI E LINGUISTICI: ■ NOLEGGIO ED INSTALLAZIONE  
DI IMPIANTI TECNICI ■ TRADUZIONI SCRITTE  
■ TRADUZIONI SIMULTANEE ■ INTERPRETARIATO ■  
INIZIATIVE PROMOZIONALI ■ RELAZIONI PUBBLICHE  
■ GRAFICA E PUBBLICITÀ ■ NOLEGGIO PULLMANS

### Aviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Giornale "L'Irpinia", Contrada Chiaiera, n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento Chiestra n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento benemerito L. 100.000

### L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale  
di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Rugliero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianodardine - zona Ind.le